

LE LORO OPERE LI SEGUONO

Nelle esequie della Preside Giuseppina Pizzi Labia

Chiesa del Convento, Cerignola 14 dicembre 2024

Breve e diretta ci ha raggiunto la Parola di Dio nella prima lettura di questa celebrazione, tratta dal libro dell'Apocalisse: "*Beati i morti che muoiono nel Signore. Riposeranno dalle loro fatiche. Le loro opere li seguono*". (Ap 14,13) Beati quelli che chiudono la loro esistenza nella pace del Signore: sono vissuti uniti al Signore, muoiono *nel Signore*, cioè nel suo abbraccio. La morte per loro perde il suo aspetto truce e ostile e diviene un incontro luminoso. Perciò i santi non la temono, ma la chiamano *sorella* come S.Francesco d'Assisi, o la vedono semplicemente come un diaframma che cade, un ostacolo che si frapponeva e viene meno, permettendo finalmente l'incontro con l'Amato, con Dio. Un incontro che colma di gioia e alimenta in modo nuovo l'amore che continua anche verso le persone care. S.Giovanni della croce, mistico spagnolo, di cui ricorre proprio oggi la memoria, in un suo celebre poema così si esprime, con accenti di ardente preghiera rivolta a Dio: *O fiamma viva d'amore / che soave ferisci.../ se vuoi ormai finisci / squarcia la tela a questo dolce incontro*. Ecco: per Giuseppina la tela sottile posta sull'estremo limite della vita terrena è ormai squarciata, è venuta per lei l'ora del dolce incontro!

Beati i morti che muoiono nel Signore. Riposeranno dalle loro fatiche. Riposeranno dagli affanni, dalle ansie, dalle sofferenze. Le loro opere li seguono, in quell'ultimo passaggio. Solo le opere, infatti, verranno con noi davanti al Signore. Restano quaggiù le semplici intenzioni, i meri vagheggiamenti, i buoni propositi senza costrutto. Nella sintesi suprema della nostra vita, in quel momento di chiaroveggenza senza infingimenti che chiamiamo giudizio finale, ci accompagnano solo le opere, ciò che abbiamo fatto, ciò che realmente siamo stati. Così Giuseppina porta con sé all'incontro con il suo Signore quello che ha compiuto, quello che è stata in mezzo a noi. Porta il bene in cui ha creduto e che ha seminato largamente nella mente e nel cuore dei suoi alunni. Porta anche, come tutti noi, le debolezze umane, e per questo oggi preghiamo con fervore in suo suffragio, cioè per la completa purificazione della sua anima. Ma nello stesso tempo desideriamo esprimere a Dio e a lei la nostra gratitudine. Voi familiari conoscete e custodite tutto il suo vissuto, le tonalità del rapporto quotidiano, lo scambio d'affetto che avete avuto con lei nell'intimità della vita domestica. Numerosissimi studenti, colleghi ed estimatori sono testimoni diretti di ciò che la professoressa e poi la preside Pizzi Labia è stata nella sua dimensione pubblica, nel mondo della scuola e nella vita culturale della nostra Cerignola. La presenza qui del sig. Sindaco in veste ufficiale manifesta l'omaggio che le rende l'intera città. Molti ex alunni anche da lontano esprimono i loro sentimenti e la loro partecipazione.

Giuseppina - è attestato unanime - ha dato tanto, anzitutto con il suo insegnamento competente e appassionato, esigente con il rigore d'altri tempi, eppur materno e premuroso verso ogni alunno, specialmente verso coloro che avevano problemi fisici o altre difficoltà, ai quali era più vicina con tante attenzioni e finezze. Vera vocazione la sua, come docente esemplare, temuta ed amata. E poi preside stimata, capo d'istituto solertissima, la prima ad arrivare a scuola, mi dicono, e l'ultima ad andare via, prolungando non di rado anche a casa il suo servizio agli studenti o la preparazione a qualche attività da fare con loro. Più che dirigente, *capo-famiglia* della comunità scolastica, che le è rimasta affezionata e grata in tutte le sue componenti. Si tramandano, e anch'io li ho raccolti dalla viva voce di chi c'era, gli aneddoti sorridenti e quasi i fioretti soffiati di grazia francescana di tanti ricordi del suo stile, del suo modo di essere fatto di dedizione, di vigore e di tenerezza!

La corona dei sacerdoti che oggi concelebra con il Vescovo a questo altare testimonia un altro aspetto della sua vita, meno noto ma bello e a lei carissimo, vale a dire l'amore per le vocazioni sacerdotali, la cura – ad uno ad uno – per i seminaristi che frequentavano il Classico. Anche dopo aver lasciato la scuola continuava a seguirli, donava loro del tempo, li aiutava a recuperare o a rafforzarsi in qualche materia, li incoraggiava nel cammino e nelle scelte della giovinezza. Comprendeva quelli che dopo gli esami di maturità si orientavano ad altri percorsi di vita, era contenta per quelli che dal Seminario diocesano passavano al Seminario Teologico, e che gioiva per lei quando li vedeva arrivare all'Ordinazione sacerdotale! Di tutto questo abbiamo parlato insieme, non molto tempo fa, quando andai a trovarla a casa (già non usciva più), in una visita che fu per entrambi felice e commovente.

Le loro opere li seguono. Cara Preside, cara Giuseppina, nel testo originale questo versetto biblico risuona in lingua greca, quella che tu insegnavi con rara perizia: τὰ ἔργα αὐτῶν ἀκολουθεῖ μετ' αὐτῶν – *ta erga autòn akoloutéi met' autòn*. Possa la tua anima esultare in cielo constatando quanto sia vero ciò che promettono queste parole della Sacra Scrittura!

+ Fabio Ciollaro